

Stefano Parise

Dieci buoni motivi per andare in biblioteca

Milano, Editrice Bibliografica, 2011, p. 142, € 12,00

Quarto arrivato della collana “Conoscere la biblioteca”, il libro di Stefano Parise condivide con i tre titoli che lo hanno preceduto il sogno ambizioso di raccontare la biblioteca a chi non la conosce, a chi vorrebbe chiuderla perché costa troppo o a chi pensa che non faccia per lui perché se la ricorda come l’ha vista da ragazzo e da allora non ci ha rimesso più piede.

Dietro al sogno si scorge l’intento concreto e militante di riposizionare la biblioteca pubblica nell’immaginario collettivo, per affrancarla dagli stereotipi di cui è ancora saldamente prigioniera, nonostante le numerose evidenze contrarie, e porre in evidenza il suo straordinario potenziale di presidio della democrazia, luogo di costruzione della cittadinanza consapevole, strumento per la crescita individuale e collettiva, laboratorio di inclusione sociale e fabbrica di comunità all’epoca della crisi e della globalizzazione.

Il rapporto tra intenzioni e risultati è eccellente: merito prima di tutto della autenticità e profondità di valori che Parise è stato capace di far trascinare dal suo lavoro quotidiano in questo libro, facendo risuonare senza timore quel *library pride* che prova chi, come lui, si emoziona ogni giorno nel misurare quanto la biblioteca può davvero fare la differenza nella vita delle comunità.

Merito anche della scelta non consueta, e perciò ancora più apprezzabile, di avere scelto il registro delle “esperienze”, raccontando piccole vicende esemplari di persone comuni, alle prese con una quotidianità a volte serena, a volte più problematica, che per motivi diversi si ritrovano ad usare la biblioteca della loro città, e a scoprire di avere un buon motivo per frequentarla ed utilizzarne i servizi.

Le storie narrate potrebbero candidarsi ad ispirare ottimi spot con cui sostenere una efficace campagna di promozione della lettura e

della biblioteca: risulterebbero sicuramente molto più convincenti delle improbabili figurine bianche della Presidenza del Consiglio, svolazzanti nel giardino dell’Eden, buone solo a passarsi parola su quanto la lettura rappresenti cibo per la mente (<http://www.youtube.com/watch?v=J-fnQb0Zsz0>).

I protagonisti di questo libro raccontano la biblioteca ciascuno a modo loro: un gruppetto di ragazzi al bar pronti a discutere se sia il caso o no di pagare tutti un servizio usato da pochi; una ragazza madre che riscopre grazie alla figlia il piacere di leggere mortificato dalla scuola; un padre che ha perso il lavoro e prova a non perdere anche se stesso cimentandosi con i computer che trova a disposizione nella biblioteca frequentata assieme al figlio; gli anziani che trascorrono la mattina a leggere i giornali e ad accapigliarsi sui diversi temi d’attualità; la donna marocchina che legge poesie in arabo per condividere la propria esperienza con i membri della nuova comunità in cui vive; gli amici della biblioteca che danno una mano organizzando un gruppo di lettura o la vendita dei libri regalati dagli utenti; un gruppetto di “nativi digitali” che passano più tempo in chat che nella vita reale; le due signore attempate che si divertono a carpire le richieste di informazione al banco del *reference*, costruendoci sopra il proprio personalissimo gossip; il giovane che sta scontando una lunga pena in carcere, e trova nella lettura l’unica vera occasione di speranza nella libertà futura; l’uomo maturo che, dopo una vita di lavoro, è andato alla ricerca delle proprie radici familiari, per riconciliarsi prima di tutto con se stesso.

A chi legge il libro rimane il diritto di immaginare che le storie sia-



Illustrazioni di Chiostrì tratte dal volume *Dieci buoni motivi per andare in biblioteca*

no ambientate in biblioteche diverse, magari di città lontane tra loro: quasi a dar fondamento alla speranza che siano tante in Italia le buone biblioteche che possono permettersi di fare da *location* a vicende come queste. Ma l'autore ci regala invece, grazie ad un raffinato gioco letterario, la chiave per legare idealmente l'ultima storia alla prima, facendo sedere accanto, nello stesso bar davanti alla biblioteca, il gruppo dei ragazzi intenti a discutere di beni meritori e il signore alle prese con la storia familiare: impossibile non farsi tornare alla mente la canzone di Gino Paoli sugli amici al bar che, generazione dopo generazione, si impegnano a cambiare il mondo.

Dunque, la buona biblioteca pubblica raccontata nel libro attraverso le sue diverse "faccette" di servizio, è una biblioteca vera (localizzabile forse solo in Lombardia, a giudicare dal livello di servizio prefigurato) ed assieme una biblioteca desiderata. O, meglio ancora, è la biblioteca che gli italiani dovrebbero pretendere di avere, al Nord, al Centro, al Sud, per poter esercitare davvero i propri diritti di cittadini, per essere migliori come persone, per diventare più "competitivi" sul mercato globale, per accrescere il proprio potenziale di esseri umani.

I box descrittivi di accompagnamento alle storie hanno il pregio di offrire alcuni strumenti di contestualizzazione e approfondimento, che contribuiscono a rafforzare la consapevolezza di quanto sia alto il ritorno dell'investimento condotto a favore di una buona biblioteca pubblica. Dalla lettura del libro noi bibliotecari potremo uscire con un sentimento di orgoglio professionale e personale rafforzato e corroborato; chi non conosce la biblioteca e non la usa potrà trovare stimoli per

varcarne la soglia; chi vorrebbe chiuderla perché pensa che costi troppo potrà sentirsi chiamato a nuovi pensieri; chi pensa che la biblioteca non faccia per lui perché se la ricorda come l'ha vista da ragazzo, potrà far leva sulla propria curiosità per andare a dare un'occhiata. E noi bibliotecari saremo lì, pronti ad accogliere queste persone e a non tradire le loro aspettative. E a dare la prova che le storie raccontate in questo libro sono solo una piccolissima parte delle tante storie belle che le biblioteche pubbliche sono capaci di raccontare: ciascuna a modo loro, magari senza poter offrire tutto quel bendiddio di e-book e nuove tecnologie che il libro lascia immaginare, forse con qualche rischio di sovradimensionamento rispetto alla realtà effettiva.

Rinunciando agli specialismi e ai tecnicismi ma pescando con accu-

ratezza dal "sacchetto" delle parole comuni, Parise ha contribuito a dare corpo ad un progetto di divulgazione della biblioteca e della biblioteconomia che impegna la professione in un complesso cimento di apertura al mondo esterno, fatto di ascolto, curiosità, voglia di mettersi in gioco e accettare la sfida del confronto con i cambiamenti in atto.

Il libro, come del resto gli altri titoli della collana, rappresenta una tappa significativa di quel percorso di trasformazione della professione bibliotecaria che, uscendo dai confini delle tecnicità più esclusive, finalmente dà spazio alle competenze del "saper diventare" a fianco di quelle, più tradizionali e consolidate, del "sapere", del "saper fare" e del "saper essere".

MARIA STELLA RASETTI

Biblioteca San Giorgio, Pistoia
 mariastella.rasetti@alice.it

